

Henry James - Jacopo Gardella

Visioni di Venezia

a cura di

Gianluca Burgio

I

L'idea di questo saggio si genera a partire dalla volontà di congiungere in un solo scritto l'architettura e la letteratura, ripetendo la fortunata esperienza di *La Filosofia dell'arredamento* di Edgar Allan Poe.

Riteniamo, infatti, che i due ambiti non facciano altro che affrontare aspetti diversi di temi che vengono risolti o rappresentati secondo modalità differenti: lo spazio costruito fisicamente è il terreno dell'architettura; lo spazio rappresentato dalle parole è, invece, il dominio della letteratura. Qui offriremo una prospettiva diversa rispetto ad un testo consueto di architettura e, come più avanti meglio spiegheremo, porremo uno accanto all'altro un testo letterario: *Venezia* di Henry James del 1882 e la *Casa alle Zattere* di Ignazio Gardella del 1958. Il libro si compone di tre parti: la breve narrazione su Venezia di James, le immagini del progetto veneziano dell'architetto milanese e un sofisticato testo di Jacopo Gardella che accompagna queste immagini. In questa ardua composizione, quest'ultimo testo narra della

complessa vicenda della Casa alle Zattere, ricucendo il filo della storia dell'opera con raffinatezza e ampliando l'ambito delle tematiche ad essa connesse.

Risulta evidente che il progetto veneziano di Gardella è l'occasione per aprire una più ampia riflessione sulla lettura critica delle opere di architettura. La Casa è centrale nella composizione di *Visioni di Venezia*, tuttavia non è essa il tema centrale: attraverso l'accostamento di James e Gardella, entrambe le visioni concepite dai due autori vengono esaltate e il ragionamento architettonico condotto su Venezia da un architetto acquisisce una grana diversa; è come se il racconto jamesiano si trasformasse in luce ed illuminasse da un'angolazione diversa le parole di pietra di Gardella. L'architettura in quanto espressione di un luogo concreto è la vera protagonista di una doppia narrazione, la cui semplice giustapposizione esalta ognuna di esse.

12

In questa chiave, il nostro intento è quello di far sì che l'architettura, che pure ha un suo riconoscibile ed autonomo statuto disciplinare, non parli con un linguaggio ermetico che la allontana dall'urbanità che le dovrebbe essere, a nostro avviso, connaturata; ma al contrario, renda evidente che la buona architettura è tale quando si disegna con le parole della città, le

stesse parole che di quegli spazi parlano; le stesse parole che narrano le emozioni che muovono una città; le stesse parole che, interpretando lo spirito urbano, costruiscono uno spazio comprensibile.

II

Legittimare un procedimento comparativo come quello intrapreso in questo libro non è certo cosa facile. E forse ci è stato possibile pensare la stessa struttura di questo libro perché probabilmente ci troviamo in un'epoca che ha cambiato il suo paradigma culturale di riferimento: la modernità e il suo incedere per *grands récits* è stata fortemente messa in crisi ¹, e nella contemporaneità abbiamo dovuto ricostruire il pensiero attraverso i resti di un naufragio ² culturale e teorico. Aggrappati a legni di imbarcazioni – le nostre vecchie teorie di riferimento della modernità –, ormai non più riconoscibili come tali, naufragati e dispersi nel mare magnum delle teorie liquide del nostro tempo, cerchiamo di ricostruire un'imbarcazione, o qualcosa che le possa assomigliare e che ci restituisca

13

¹ Cfr. Jean François Lyotard, *La condizione postmoderna*, Milano, 1981

² Cfr. Hans Blumenberg, *Naufragio con spettatore. Paradigma di una metafora dell'esistenza*, Bologna, 1985

un accettabile orizzonte di senso. Un'opera come la Casa alle Zattere, dalla quale scaturisce questa composizione che potremmo definire *pop*, mantiene aperte, ancor oggi a nostro avviso, alcune questioni sul costruire in ambiente storico e sul fare architettura, più in generale.

14

Tuttavia, una lettura classica e in certo modo manichea non è forse del tutto sufficiente: troppo più articolata la questione di un edificio come la Casa alle Zattere. Perché la lettura dell'opera gardelliana come divisa in due fasi – una prima razionalista e una seconda fase postmoderna – ci sembra che limiti la complessità dell'opera veneziana che non può essere semplicemente liquidata come un'architettura postmoderna: essa sarà sicuramente postmoderna, ma è anche molto di più. Stefano Guidarini³ descrive bene la genesi del progetto della Casa e il saggio di Jacopo Gardella scende ancora più a fondo nella narrazione del processo che ha portato alla definizione del progetto, mettendo a nudo quali siano stati i materiali del comporre del padre. E tra scelte di intonaci e di tipi di davanzali, scopriamo anche le suggestioni e le risonanze che non sono fatte di pietra ma emanano

³ Stefano Guidarini, *Ignazio Gardella nell'architettura italiana. Opere 1929-1999*, Milano 2002, pag. 132-148

dalle pietre. Con quelle suggestioni e risonanze sia Gardella che James costruiscono due opere parallele la cui visione congiunta ha una sorta di effetto stereoscopico: le superfici veneziane acquisiscono maggior profondità.

Tolti gli spessi occhiali dell'architetto immerso nel suo linguaggio disciplinare, e inforcato il binocolo stereoscopico che qui proponiamo, dobbiamo riconoscere che la Casa alle Zattere parla una lingua che le permette di vibrare con Venezia, un linguaggio parlato anche da quei viaggiatori – alla Henry James – che quelle pietre riescono a comprendere, senza la necessita di una continua esegesi disciplinare. Guardare insieme testo e architettura restituisce un'altra profondità alle cose.

La Casa alle Zattere può essere considerata un'opera pop: come Andy Warhol permette a tutti di accedere all'arte e alla bellezza espressa dalla Monalisa di Leonardo da Vinci, così l'operazione di limatura progressiva del progetto di Gardella, fa sì che questa architettura permetta di avvicinarsi ad essa in maniera non mediata o, forse sarebbe meglio dire, mediata dalla conoscenza di Venezia; in altre parole, chi conosce Venezia può conoscere la Casa alle Zattere, perché la sua essenza è veneziana.